Mercoledì 21 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 225.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

RIEPILOGO
delle commemorazioni patriottiche.

II.

Se per concordia de' sentimenti si mostrò ammirabile il Friuli in sull'alba del nazionale risorgimento (cui non doveva susseguire così presto il giorno della libertà), ammirazione massima è dovuta a quelli che allora presero le armi, a quelli che diedero la vita per la Patria. Quindi ben a ragione nelle *Commemorazioni* di quest'anno vennero ricordati. Oltrechè, a cura della Società Reduci e Veterani, i nomi loro scolpiti sono nel marmo, a edificazione ed esempio dei posteri. E plaudiamo perchè, sebbene con tarda giustizia, anche il Governo abbia voluto testè con una *medaglia d'oro* onorare la bandiera dei prodi difensori d'Osoppo.

L'entusiasmo del 48 divenne infatti fruttifero dopo un decennio, quando si maturò il tempo per altri e più decisivi cimenti. Ed a centinaja, a migliaja i giovani friulani, abbandonando o gli studi o le officine e le famiglie, accorsero sotto la bandiera dei tre colori, sia nell'Esercito regolare o tra i *volontari*. E nelle grandi battaglie, e ne' maggiori rischi di avventure quasi romanzesche dell'epopea Garibaldina, i Friulani si trovarono i primi, e furono ammirabili per inclite prove di valore intrepido. Quindi numerosa pur troppo la schiera di coloro fra essi che con la vita attestarono entusiasmo per la libertà della Patria. Anzi, dopo aver compartecipato in comune coi fratelli d'Italia alle grandi lotte, un gruppo de' nostri va ricordato per l'audacia de' *moti del Friuli nel 1864*, segno d'impazienza di sottrarsi alla servitù straniera.

Ciò si volle pur commemorare quest'anno, ai Veterani associandosi tutti i Reduci, tanto in Udine come ad Osoppo. Quindi con le due *Commemorazioni patriotiche*, occasionate dal cinquantesimo anniversario dello Statuto, nella nostra Provincia si festeggiò pur l'appellativo già dato ad essa da parecchi Storici del Risorgimento, cioè di *forte Friuli*.

E con compiacenza siffatta nobile caratteristica la vediamo quasi *idealizzata* in un nostro concittadino, cui Garibaldi chiamò, in famoso ordine del giorno, *prode tra i prodi*; cosichè non fu soltanto affetto di amici che ne volle un di scolpita l'effigie sul marmo, se, per consenso autorevole, più tardi sulla casa ov'egli nacque si collocò una lapide a perpetua memoria.

Nel nome di *Tita Cella* noi vediamo compendiata la cronaca di quella gioventù friulana, cui l'aspirazione alla *vita nuova* fu nobile meta. E possiamo perdonare molto, e compiangere la fine infelice di taluni fra que' giovani, cui, dopo casi cotanto avventurosi, parve quasi la *realtà* venir meno di confronto agli *ideali* del loro eroismo.

Nelle due *Commemorazioni* del 48, a Udine e ad Osoppo, l'omaggio degli Oratori e degli ascoltatori fu reso al *forte Friuli*, poichè, quanto a *ricordi politici* dell'epoca, il sentenziare sarebbe stato grave. E' vero che in un Giornale cittadino si riprodussero, giorno per giorno, gli atti d'improvvisati reggitori. Ma se ad Osoppo da un patriota egregio (il Deputato di Pordenone e Grande Ufficiale della Corona d'Italia Emidio Chiaradia) si volle togliere alle *quarantaottate* quel significato che vi attribuirono i più degli Storici e Cronachisti, noi assai volentieri ci asteniamo da un giudizio, pur non potendo a Lui unirci nell'intendimento pietoso. L'on. Chiaradia alluse probabilmente a quanto, egli, allora giovinetto, vide a Venezia, e noi dobbiamo limitare l'osservazione alle cose vedute in Friuli. Quindi, non potendo ammirare in esse sapienza e prudenza (pur riconoscendo come nella vertigine di qu' giorni, meno di un mese, sarebbe stato miracolo l'aver saputo usare di queste virtù), ci fermiamo alla sola lode, che rimarrà incontrastata, e che così degnamente caratterizza il nostro Friuli. =

(Continua).

Le solite prodezze degli sloveni.

Ci scrivono da Voldes Oberkrain, in data 20 corrente:

Domenica passata, verso le 24 una turba di sloveni irruppe nel paese gridando: fuori gli italiani, morte agli italiani.

Volevano fuori dai lavoratorii gli operai e pretendevano che io come capo ve li cacciassi. Io tentai di calmarli, ma essi continuarono sempre a gridare: fuori, fuori!

Visto però che nessuno si moveva, incominciarono a gettar sassi di quà e di là. Allora, visto il pericolo, io proposi di sgombrare i quartieri e andarci a salvare nei boschi.

Mentre eravamo ancora dentro ai quartieri, in tre soli friulani, ci spararono contro dieci colpi di revolver, che però grazie al Cielo non colpirono nessuno.

Nella sera susseguente (19) poi, ci fu un'altro attacco. Furono sparati cinque colpi di rivoltella.

Ma questa volta provvidenzialmente capitarono i gendarmi da me avvertiti la sera prima, ed arrestarono parecchi di quest'orda selvaggia, e così l'ordine fu ristabilito. *Bulfon Giovanni.*

Il XX Settembre.

Il Sindaco della Capitale al Re e la risposta del Re.

Roma, 20. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto esaltante il ricordo della breccia, ed ha inviato a Re Umberto il seguente telegramma:

« Alla Maestà Vostra, forte, e sicuro « presidio della unità della patria e delle « libertà popolari, invio l'omaggio della « cittadinanza romana nell'odierno ri- « cordo della sua riunione all'Italia li- « bera e civile. »

Ecco il telegramma del Re al Sindaco di Roma:

« *Sindaco Roma*

« Il saluto che Roma mi rivolge in « questo giorno, che sarà eternamente « ricordato, riesce tanto più caro al mio « cuore nell'anno in cui l'Italia ha ce- « lebrato il primo giubileo delle istitu- « zioni nazionali, sotto l'egida delle « quali, per concordia di principe e di « popolo, si compieva il fatidico voto « che dalla capitale del Piemonte pro- « clamava Roma capitale d'Italia. Il ri- « cordo delle ottenute conquiste infonda « nei nostri animi il coraggio di per- « severare e la fede necessari per rag- « giungere quella grandezza e quella « gloria che il nome di Roma ci addita.

« *UMBERTO.* »

A Roma

Roma, 20. Numerose le bandiere agli edifici privati, specialmente sul Corso e in Via Nazionale. La città nel pomeriggio, animatissima. Pochissimi i negozi aperti. Furono deposte corone al Pantheon, al monumento di Garibaldi, alla Breccia di Porta Pia.

Il corteggio delle associazioni (una cinquantina, con bandiere) giunse a Porta Pia alle ore 3 1/2.

La Giunta municipale, la deputazione provinciale, la rappresentanza dell'esercito guidata dal generale De Giorgis attendevano il corteo alla Breccia. Un battaglione di bersaglieri e un plotone di guardie municipali rendevano gli onori militari. Il gonfalone di Roma e gli stendardi dei rioni circondavano il palco.

Letti i telegrammi scambiati fra il sindaco di Roma e il Re, Ruspoli pronunciò un breve discorso.

Gli applausi, frequenti, e fatti vivissimi alla lettura del telegramma del Re, si rinnovarono fragorosi alla chiusa tra le grida di *Viva il Re! Abbasso i nemici della Patria!* All'arrivo del corteggio, furono lanciati dei piccioni che portavano biglietti con scritte patriottiche.

La Giunta e la Deputazione avevano prima portate corone al Pantheon.

Stasera sono illuminati gli edifici pubblici e parecchi privati. L'illuminazione è fantastica in Piazza Scossacavalli, in Borgo, nel quartiere di Porta Pia. La solita luminaria in Corso e ai Palazzi Capitolini.

La refezione degli alunni elementari è riuscita molto bene. Si fece una grande distribuzione di buoni di pane e di carne pei poveri nei diversi quartieri.

Nelle altre città.

Dappertutto si è festeggiato, con diverse manifestazioni patriottiche, l'anniversario del giorno memorando.

Notiamo alcuni speciali festeggiamenti: a Siracusa, fu inaugurato il monumento a Carmelo Campisi, patriotta e medico insigne; alla Maddalena, la Società XX settembre poneva la prima pietra dell'edificio sociale: vi intervenne Teresita Garibaldi con la sua famiglia, e ringraziò dell'invito con un breve discorso, concludendo così:

« La bandiera della patria per la quale morì mia madre e combatterono costantemente mio padre ed i miei fratelli, ho fede che con pari culto sarà sempre onorata e difesa dagli italiani. »

A Torino, un corteo di numerosissime associazioni di reduci ed operaie, con altre cento bandiere e musiche, si è recato a deporre corone sui monumenti dei principali fattori della unità italiana. La manifestazione riuscì imponente.

A Recanati si chiuse il ciclo delle onoranze a Leopardi, scoprendosi lapidi e inaugurandosi il vessillo della Società fra militari in congedo.

A Reggio Mirteto, vi fu gara d'onore intermandamentale del tiro a segno, alla quale assistette l'on. Fortis, ministro di agricoltura, pronunciandovi un applaudito discorso.

A Urbino, seguì l'inaugurazione del tronco ferroviario Fabriano - Pergola - Urbino, con intervento del sottosegretario on. Chiapusso, il quale, in un banchetto di 185 coperti tenutosi a Urbino pronunciò un applaudito discorso.

L'affare Dreyfus.

La Commissione per la revisione.

Parigi, 20. — Domani mercoledì alle ore due pomerid. terrà la sua prima seduta la commissione per la revisione.

Per i lavori della Commissione fu apprestato al Ministero di grazia e giustizia in Piazza Vendôme un salone sufficientemente isolato perchè i sei commissari non abbiano ad essere importunati.

Fino a sabato sera il guardasigilli Sarrien consegnò il *dossier* dell'affare Dreyfus a Couturier, direttore delle cause penali al Ministero di grazia e giustizia.

Couturier, che è membro relatore della Commissione, studierà prima da sè il *dossier* e poi ne farà rapporto verbale alla Commissione.

Alla Cancelleria si dice che la Commissione potrà esaurire il suo mandato in una diecina di giorni.

Il falso di Henry spiegato.
Quanto costò.

Roma, 20. Telegrafano da Londra alla *Tribuna* la seguente informazione: Allorchè si cominciò a parlare della revisione del processo Dreyfus verso la fine del 1896 si constatò all'ufficio di informazioni presso il Ministero della guerra un ammanco di 58,000 franchi nel fondo destinato allo spionaggio.

Interpellato Henry su tale ammanco, egli rispose che la somma era stata spesa per procurare un documento importante, relativo alla colpabilità di Dreyfus. Ed infatti poco dopo egli produsse la nota lettera falsificata, letta da Cavaignac alla Camera.

Esterhazy specula sulle sue rivelazioni.

Londra 20. Da fonte competente si apprende che Esterhazy ha offerto le sue rivelazioni intorno alla faccenda Dreyfus a parecchi giornali, come per esempio al *Times*, al *Daily Telegraph* ed altri ancora.

Per le stesse esigeva la somma di 5000 lire sterline, ma si ebbe da tutti rifiuti. Esterhazy limitò in seguito le sue pretese gradatamente fino a 500 lire, ma nemmeno a questo prezzo non trovò acquirenti per i suoi segreti.

Esterhazy si trova o non si trova più a Londra?

Parigi, 20. — Continuano ad essere contradittorie le notizie che circolano intorno ad Esterhazy. Nonostante le informazioni della *Libre parole*, si assicura che Esterhazy sia tuttora a Londra.

Sul colpo di Stato vagheggiato da Cavaignac.

Parigi, 20. — La socialista *Petite republique* e l'antisemita *Libre parole* concordano, una volta tanto, nel confermare che l'ex ministro Cavaignac vagheggiava il colpo di Stato arrestando i capi del movimento revisionista.

Felix Faure era informato del progetto e pareva consentirvi. Ma Brisson minacciò di dimettersi pubblicando i motivi della dimissione; tale resistenza fece abortire il progetto.

Zurlinden ancora governatore di Parigi.

Parigi, 20. — Il consiglio dei ministri ha nominato Zurlinden governatore militare di Parigi.

IL LIBRO DEI VISITATORI
AL RICOVERO NEVEA.

Prima che si dileguino i lieti ricordi del XVIII Congresso della S. A. F. in Nevea, diamo qui un cenno del *libro dei visitatori*, che in tutta fretta abbiamo potuto scorrere al Ricovero Nevea nel beato mattino di lunedì, prima di scendere al piano. Dovrebbe chiamarsi anche il *libro dei reclami* per la funzione assegnatagli, ma ommettiamo questo titolo, giacchè da ogni pagina *emanano* evviva, lodi, ringraziamenti, benedizioni alla S. A. F. costruttrice del Ricovero ed anche (perchè non dirlo?) alla *Siora Catina*, che nobilmente disimpegna l'ufficio di custode.

Se il tempo non avesse fatto difetto, noi potremo offrire un saggio compiuto dello spirito più o meno di buona lega, che in queste pagine si trova condensato; dobbiamo invece limitarci a riprodurre qualche scritto isolato, che non sfuggì al nostro occhio e al nostro... *lapis*, accontentandoci di sorridere sotto i baffi (se pur esistono) alla rievocazione delle freddure, dei detti banali, che più d'un visitatore osò tramandare ai successori con la fida scorta del suo nome e cognome.

Il libro dei visitatori incomincia dal giorno dell'inaugurazione del Ricovero Nevea 14 agosto 1888. Conta quindi dieci anni di vita laboriosa e qua e là, in principio, comincia a dar segno di vecchiezza.

Precede il proclama dell'allora direttore delle gite e ricoveri avv. Co. Giovanni Ronchi, il quale spiega i vari compiti del libro: conservare i nomi dei visitatori ed accogliere, come si è

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

UN'ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

X.

Nino, una volta sotto il becco del gaz, spiegò il fazzoletto.

Era piccolissimo, di un tessuto quasi trasparente.

Portava semplicemente un *II*, un *L*, ed una corona ricamata in uno dei lati.

La penna di ferro aveva lacerato, qua e là, le fibre delicate della batista.

Si sa che voi siete venuto. Mi si spia. Non vi portate in casa, prima di aver ricevuto mie nuove.

Era tutto; ma quel messaggio diceva una folla di cose.

Nino seppe così, che il conte era informato della sua visita e si poneva l'intelletto alla tortura per immaginarsi quel che potrebbe fare il vecchio nel suo furore.

Il cuore gli pareva così pesante, come una pietra, nel petto, quando pensava ad Edvige, così imprigionata, così guardata a vista e martoriata, in causa della sua follia.

Egli mandò un sordo gemito quando comprese che suo padre poteva condurla seco altrove e d'improvviso, senza lasciar la menoma traccia per iscoprire il luogo del nuovo ritiro, e maledì all'ora la precipitazione e l'impetuosità d'essersi mostrato in casa.

Ma malgrado tutti i tormenti, che si appesantivano su di lui, egli si sentiva la forza e la determinazione indomabili, proprio soltanto di chi ama, quando sa di essere corrisposto.

Egli baciò il piccolo fazzoletto e perfino le forbici di cui Edvige si era servita per renderlo più pesante, e si pose il tutto nel seno.

Senonchè egli se ne stava indeciso, appoggiato al fanale, come uomo che cerca seguire i suoi pensieri per dominare gli eventi, regolare il futuro a mezzo del presente.

D'un tratto egli scorse un gran corpo entro un vestito guernito di pelliccia, che si teneva presso di lui sull'estremità del marciapiedi.

Egli stava per volgergli le spalle ed andarsene, ma qualchecosa nell'esteriore di quello sconosciuto, lo colpì in modo tanto singolare, che se ne stette dov'era e si pose ad esaminarlo.

Quell'uomo cercava qualchecosa nelle sue tasche, e vi trasse difatti uno sigaretta che accese senza fretta con uno zolfino di cera. — Poscia i suoi sguardi caddero su Nino.

Lo sconosciuto era molto alto di statura e molto magro.

Egli portava una barba aguzza e folti mustacchi splendenti, direm così di bianchezza, come lo erano i capelli, che apparivano con molta cura spazzolati sulle tempia.

La tinta sanguigna del volto, aveva però tutta la freschezza della gioventù, ed i suoi occhi scintillavano come se prendessero piacere allo spettacolo del naso che era enorme, lucente come un becco d'aquila.

Portava dei guanti color paglia che gli stavano a meraviglia, mentre il bavero del suo mantello impellicciato, semiaperto, permetteva di vedere ch'egli era in abito di società.

Era così tardi — due ore passate — che Nino non s'aspettava veder altra cosa che una guardia di Polizia od un vagabondo senza domicilio, quando alzò gli occhi per guardare lo sconosciuto.

Egli fu affascinato dall'aria singolare del vecchio *dandy*, e fu ancora più stupito quando il vecchio s'accostò vicino a lui, e levandosi il cappello, scoprì la fronte altissima e stretta, coronata da una massa di fini capelli bianchi.

Il suo gesto aveva una grazia squisita ed in pari tempo un'autorità d'uomo grave, e si moveva con una scioltezza che pareva affatto incomprensibile con l'età che gli davano i suoi capelli bianchi.

— Il signor Cardegna, l'artista celebre, se io non mi inganno! — disse lo sconosciuto con un'accento straniero particolare, che Nino non ne aveva mai udito uno simile.

Si levò egli pure il cappello, estremamente sorpreso che un passeggiero qualunque d'occasione avesse potuto conoscerlo.

Egli non aveva ancora compreso che cosa voglia dir l'esser celebre. Però era in pari tempo ben lungi dall'essere soddisfatto di quell'incontro, date le sue condizioni d'animo del momento.

— Egli stesso, signore, — replicò egli freddamente. — In che cosa posso io servirvi?

— Voi potete servir il mondo di cui siete ornamento, meglio che esponendo, come fate, la vostra voce meravigliosa, alla umidità ed al freddo della notte di questa Città infernale... voleva dire di questa Città eterna... — rispose l'altro. Perdonatemi. Io sono naturalmente interessato alla prospettiva di perdere io pure una piccola parte del piacere che voi sapete così bene procurarmi; e non a me soltanto, ma eziandio a molti altri.

— Vi ringrazio della vostra amabilità — disse Nino, — ma mi sembra che la gola appartenga a me, qualunque sia la voce che possa contenere. Siete voi medico, signore? Ma, se ve vi piace, ditemi perchè mi dite voi che Roma è una Città infernale?

— Roma non mi è punto straniera, ed io ne parlo con conoscenza di causa, signor Cardegna, — proferì lo sconosciuto con bizzarro sorriso. — Ebbene, io non odio nessuna città al mondo, quanto questa... tranne una sola... Quanto ad essere medico, io sono vecchio.. un vecchio, singolarmente vecchio, e mi intendo pur qualche cosa dell'arte di guarire.

— Quando io avrò bisogno dell'arte di guarire — come voi dite — esclamò Nino un po' sdegnosamente, — vi manderò a cercare. Ma forse, che voi avete desiderio di continuar questo colloquio in mezzo all'umidità ed al freddo della nostra città infernale? In tal caso vi augurerei la buona notte.

— No, no — disse l'altro, per nulla scomposto dalla freddezza di Nino; io vi accompagnerò un tratto di strada, se voi me lo permettete.

(Continua.)

detto, eventuali reclami. Il nome di *Giovanni Ronchi* ricorre spesso in quegli anni quale testimonianza della bontà del servizio e dell'ordine del ricovero.

Ed ora consultiamo gli appunti, presi in fretta, ripetiamo, e senz'ordine.

«3 luglio 1893 Visto ed esperimentato questo ricovero, si proclama il ballottaggio fra il ricovero medesimo ed il Paradiso terrestre.

G. B. Antonini.

Del medesimo ricorre un altro motto spiritoso:

16 Ottobre 1892.

.... «Fu merito dei miei compagni se non pernottai a Saletto, ove mi coglieva un gran desiderio di fermarmi.

«..... Oggi ho dormito, mangiato, passeggiato sotto la severa sorveglianza del corpo componente la segreteria della S. A. F..... Se mi avessero lasciato dormire di più, avrei le idee più lucide e non avrei scritto così male e così senza sale.......

«Nevea — scrive l'ing. Bearzi — è un asilo di pace dove l'anima riposa serena e tranquilla fra un giardino naturale contornato da una cinta di Montagne».

Passiamo oltre.

«26 agosto 1888, Giulio Priuli di metri 1.87 nato nel 1834 e del peso di Kg. 126 — arrivato a metri 160 — si augura sappiano fare altrettanto i suoi coetanei di pari peso».

Il 15 maggio 1892 inaugurandosi la stagione . . . alpinistica, l'illustre e benemerito socio Pietro Barnaba esce in questa preziosa confessione. «A me hanno dato l'incombenza d'attaccare 1872 biglietti sopra bottiglie, scatole ecc».

Buon augurio per gli alpinisti!

Altrove il medesimo accerta *in diverse riprese* di essere stato 75 volte a Nevea!

Scrive il prof. Ottone Penzig dell'Università di Genova.

«17 agosto 1890 A malincuore lasciammo questo bel ricovero che ci ha ospitati per tre giorni, e non possiamo che esprimere la nostra gratitudine alla Società Alpina Friulana, che in un posto così magnifico ha creato un rifugio munito di tutti i comodi».

In altra pagina, un detto latino, che esprime un pensiero squisitamente gentile.

«*O romanorum nepotes! Regno vestro tandem unito salutem et firmitatem apto transalpinus ego* . . . .

Leo Kaunitz
ex urbe Graeceni Stirie.

Più innanzi fa capolino lo scienziato, il nome del nostro presidente, il quale scrive in lapis *bleu*.

14 ottobre 1894.

«Noto la temperatura dell'aria e della sorgente, invitando gli alpinisti che avranno occasione di trovarsi a Nevea, muniti di un buon termometro comparato, a praticare consimili osservazioni in varie ore della giornata e a registrarle in questo album.

Pressione 13 ott. ore 19, temp. dell'aria 6 della sorg.

. . . .

G. Marinelli.

Del medesimo:

«Tre giorni passati a Nevea, con intermezzo di un ascesa al Canin dalla parte dei ghiacciai, son fra quelli che non si dimenticano tanto facilmente.

«Qui al Ricovera Nevea *all right*.

«*La Siora Catina* attenta e premurosa come di consueto.»

Proseguiamo negli appunti.

«Andrea Bizio di Venezia in escursione alpina da solo, diretto al mare Adriatico porta con sè il più grato ricordo dell'ospitalità generosa e cortese che offre nel suo ricovero la S.c. Alpina Friulana.»

In un cantuccio di una pagina scorgesi.

10 settembre '96

L. Carlo Schiavi V. Pres. Soc. Alp. Friul. e membro del decentramento.

R. Marcotti, ammiratore del Presidente.

F. Braida, amm. del S. Monte di Pietà.

Grato Maraini *Sindaco di Nevea.*

Il 10 agosto 1897 scrive «quella bella mano dell'avv. Luigi Perissutti *Cancelliere della Compagnia*»:

....«Siamo arrivati sul limitare di questo asilo di galantuomini quando cominciava a scendere *une plovisine lizerine lizerine*, e tra il fragore del tuono abbiamo succulentemente desinato a base di un burro, che vince in delicatezza il nettare dei prischi dei...»

Max von Seitzebs. *Lect. Küstenland* ecc, nota l'11-12 sett. 92:

....«Ringrazio la Società Alpina Friulana dell'ospitalità goduta e si congratula del magnifico e ben condotto ricovero.»

Ecco un accenno gentile alla terra natale:

«Trovandoci soli in mezzo a questa valle, mandiamo un evviva e un saluto alla nostra cara Gorizia.»

Antonio e Arturo Malnig.

«Mi firmo — scrive in questi ultimi tempi l'avv. Caratti — mi firmo augurando buon viaggio e buon arrivo al mio primo successore quale rappresentante di tutti gli altri.»

UN FRIULANO UCCISO

soltanto perché italiano!

—

Odii di friulani contro friulani!

—

I preti nemici.

Il cuore sanguina.

Un italiano, un friulano venne ucciso a Santa Croce, un borgo di Ronchi di Monfalcone, ai confini del Friuli, soltanto perchè italiano!...

Ecco la narrazione dell'orribile misfatto:

Domenica sera, un colono nella vicina Dobbia, alle dipendenze del cav. de Dottori, per nome Celeste Minias, d'anni 23, nativo di Terre di Zuino nella nostra provincia, giovane d'indole quietissima, che non diede mai motivo di rancore ad alcuno, dopo aver salutata la fidanzata, una ronchese, abbandonava la di lei casa. A pochi passi, quattro individui lo assalivano improvvisamente, lo gettarono a terra a forza di pugni e di calci, e poi uno di essi gli infieriva una terribile coltellata al fianco destro con un coltello da cucina lungo 12 centimetri. Pochi minuti dopo, il povero giovane spirava fra le braccia del padre della sua fidanzata!...

Gli assassini — che dalle confessioni fatte sembra avessero premeditato l'orrendo misfatto — si nascosero quindi nella campagna e vane riuscirono le minuziose investigazioni della gendarmeria per rintracciarli, finchè, sapendosi ricercati e non avendo scampo alcuno, essi medesimi lunedì mattina si costituirono.

Interrogati sul motivo del misfatto, risposero:

— Lo abbiamo ucciso perchè era un italiano!.... —

L'impressione per questo fatto, a Ronchi e paesi circostanti è enorme: e non può essere diversamente. A noi, benchè lontani, sanguina il cuore leggendone il racconto.

Ancora sabato a sera, un individuo di Ronchi avrebbe sparsa la voce che una ventina di individui della peggior specie stavano tramando, per domenica sera, qualche cosa di brutto: egli anzi pretendeva che si voleva aggregarlo ed attaccarlo al colpo che avrebbero dovuto fare quei cotali, ma che aveva rifiutato.

Nella frazione di Vermigliano, pure in comune di Ronchi, domenica sera fu sparato un colpo di fucile, contro la finestra dell'abitazione d'un regnicolo, il quale, per fortuna, non trovavasi in casa!

—

Ma, ed altri fatti ancora dimostrano che vi sono, nel Friuli orientale, friulani i quali aspirano alla tremenda celebrità di Caino. E riproduciamo, in proposito, quanto scrive il *Corriere di Gorizia*:

«Ma non può far stupore se si pensa a tutto quello che nelle chiese sentono predicare dai preti contro gli italiani!... E dire che questa gente italica ha va spesso a Udine, a Cividale, a Palmanova e nessuno torce loro un capello!

Domenica, anche a Campolongo vi fu qualche grido isolato e contegno minaccioso contro le persone civili del paese. Un postino, che voleva quietare, ebbe la peggio.

Ieri sera poi, della gentaglia a Romans fece schiamazzi davanti le scuderie del Dr Cav. Waiz. Manco male che qui se la presero colle bestie. Le autorità locali però frenarono i bollori di quei mascalzoni. Vi furono anche degli arresti ed immediato trasloco dei tumultuanti arrestati, alle carceri di Gradisca.

Sui disordini di Battuglia - Vettorino si ha questi particolari:

«Gli operai del signor Mulitsch, circa una sessantina, sono per due terzi sloveni ed un terzo regnicoli. Nessuno è preferito e nessuno posposto. Gli arnesi rurali che fabbricano (come zappe, erpici, coltelli, ecc.), sono pagati a pezzo, e chi più produce più guadagna, è tutta questione di lestezza e di abilità, non di protezionismo. Infatti fra quegli operai regnò sempre il più perfetto accordo. Gli italiani si trovano in quegli opifici già da oltre cinquanta anni, e vi rimangono da padre a figlio, avendovi parecchi messo su famiglia, sposando donne del paese.

«I padroni sono buoni ed umani e nessuno si lagna. Ma il serpente è venuto dal di fuori, ed è certo Cossovel, che la settimana scorsa era in prima linea negli eccessi di Trieste...

«Fra militari e gendarmi, e gli operai stessi (che si erano tutti riuniti in gruppo, decisi a difendersi contro quei provocatori), sono riusciti a disperderli. Gli arrestati si trovano ora nelle carceri di Aidussina.

«Le conseguenze dei disordini non si faranno aspettare. Il proprietario della ferriera è ormai entrato nell'idea di trasportare la sua fabbrica in paesi meno inospiti..»

Rileviamo poi che, quando passarono le giardiniere tramvai cariche di soldati diretti per Battuglia in difesa dei nostri, a Prebacina e Mont spino, vennero fischiate!...

Cronaca Provinciale.

Il XX Settembre in Provincia.

MANIAGO.

(p.r.) Anche qui si festeggia la data gloriosa del 20 settembre.

Le facciate delle case sono addirittura tappezzate da patriottici manifesti, la bandiera nazionale sventola soddisfatta su ogni edifizio.

La nostra brava Banda di mattina percorse le vie del paese suonando liete marcie, poi si fermò di fronte al Municipio, ove eseguì egregiamente la marcia reale.

Questa sera avremo poi il piacere di assistere allo svolgimento di uno scelto programma musicale. Il paese sarà illuminato splendidamente e l'animazione per le vie non sarà certamente inferiore a quella che notammo or è l'anno.

CODROIPO.

Per la coincidenza del terzo mercato mensile con la festa del 20 settembre, qui oggi la gente attese buona parte della giornata agli affari e discreto fu il numero degli accorsi alla fiera — Tuttavia il programma dei festeggiamenti fu eseguito completamente — Alla mattina la banda musicale ha percorso le vie suonando, dopochè le campane avevano salutato l'alba del gran giorno.

Parecchi edifizi pubblici e privati erano imbandierati — Dal verone della camera del «*Diavolo Bitrù*» pendeva la bandiera massonica

Municipio e Società Operaia pubblicarono per la circostanza dei manifesti.

Anche Bitrù ha pubblicato una epigrafe col titolo «*Profezia*» scritta in termini molto vibrati e che vorrei regalare ai lettori della *Patria* ma me ne astengo perchè non so se.... passerebbe.

Il secondo scampanamento avvenne a mezzodì ed il terzo a notte.

Si esaurirono tutte le copie del *numero unico* pubblicato per cura della Lega XX Settembre di Udine — Alle ore 19.30 ebbe luogo il concerto musicale della banda cittadina vicino al Municipio.

Dopo ebbe luogo la fiaccolata con fuochi di bengala. Questa fu riuscitissima per il grande concorso di gente. Nel seguito c'erano molte donne e molti ragazzi quantunque a questi ultimi, fino da venerdì era stato raccomandato loro a dottrina, di non assistere oggi alla musica e prender parte ai festeggiamenti.

Molte case erano illuminate.

Tutto procedette con perfetto ordine.

Il nuovo cronista.

—

S. DANIELE.

La memorabile data del XX settembre venne solennizzata degnamente anche quest'anno. Alle otto di mattina vennero dispensate oltre 250 razioni di carne, riso, pane e vino ai poveri: la beneficenza ha iniziata la festa della patria: gentilissimo ed opportuno pensiero

Alle nove, col concorso delle rappresentanze del Municipio, delle scuole, delle Società dei Reduci, Tiro a Segno ed Operaia di Mutuo Soccorso è stata deposta una bella corona a' piedi della lapide, ricordanti i Martiri caduti per l'indipendenza della Patria.

Alle dieci, nella sala teatrale, gremita di gentili signore e signorine, ha seguito la solenne distribuzione de' premi agli alunni ed alle alunne delle nostre scuole elementari e d'arte e mestieri. Hanno parlato, molto opportunemente, l'on. Sindaco, l'egregio Barone Turan de Castro ed il maestro Allatere.

Nella splendida sala dell'Albergo d'Italia, condotta dal signor Borletti, ha seguito un banchetto di circa 70 coperti, servito assai bene.

Ha dato la stura ai brindisi l'egregio signor Barone Turan. Egli beve all'Italia, ai vecchi Veterani, che siedono al posto d'onore in questo banchetto, a loro che tanta parte ebbero nelle fortunose vicende del nostro miracoloso riscatto.

Oggi, egli dice, solennizzando il 28.o anniversario della liberazione di Roma, dobbiamo ricordare che Mentana preludò alla conquista della città eterna: Mentana, cui seguì la Porta Pia.

Rammenta le virtù di Vittorio Emanuele, grande e primo fattore dell'unificazione della Patria, e termina mandando un evviva al nostro Re. Brinda poi al nostro Sindaco.

Si alza l'on. Sindaco. Tratto pe' capelli, egli dice, si decide a parlare. In nome del paese ringrazio i gitanti di Udine, che domenica furono nostri ospiti. Si limita a parlare del Friuli, una volta dipinto come un po' inselvatichito; ma che ora si è rivelato cortese e buono, e le cui virtù cittadine si riassumono nella qualità dei Sandanielesi, simpatici sempre per lo spirito di modernità e di patriotismo che li anima.

Ricorda gli ardimenti, i sacrifizii, i martirii sofferti dai vecchi patrioti, e gli sembra che la gioventù sia un po' restiva nel riconoscerli ed apprezzarli al loro giusto valore. Essi non hanno veduto quei tempi ardimentosi, e forse per questo, non possono rendersene ragione adeguata. Però è certo che, se la patria, in momenti difficili, domandasse il loro braccio, saprebbero compiere con entusiastico valore, e quanto i vecchi, il loro dovere. Beve alla concordia esemplare del nostro paese.

Il cav. Farlatti si compiace della concordia che impera a S. Daniele, paese che primeggia pe' suoi sensi altamente patriottici e liberali. Augura che giorni migliori sieno riserbati alla nostra Patria finora sfortunata. Terminato il banchetto, i convenuti si sono portati al poligono del Tiro a Segno, dove da tre giorni procede animata la gara provinciale.

Questa sera illuminazione generale del paese.

Apio.

P. S. Per iniziativa dell'egregio Sig. Sindaco è stato inviato un telegramma al Re ed uno al comm. Prefetto di Udine.

PORDENONE

(B) Per commemorare il 20 settembre la città era per tempissimo imbandierata. Circa alle otto la Banda percorse le vie, che cominciarono ad animarsi di gente. I negozi di mercerie erano tutti chiusi, ed al mezzogiorno si chiusero anche gli altri.

Venne spedito il seguente telegramma:

Sindaco - Roma

A Roma nel XX anniversario della sua liberazione dal giogo papale, Pordenone manda caloroso evviva.

Il Sindaco *Richieri.*

Al concerto dell'Armonia sociale in Piazza Cavour, assistette molta gente. Affollatissimi il caffè Codelli e la birraria Cavour. Di bellissimo aspetto i fuochi bengalici applauditissimi. La banda dopo finito il suo programma graziosamente elegante, percorse le vie della città, sempre suonando.

GEMONA.

La giornata passò tranquillamente.

Il Sindaco ed altri capoccia dei clericali erano andati... in campagna.

Città imbandierata e festante.

Vi furono musiche durante il giorno ed alla sera. L'onorevole nostro Deputato cav. dott. Celotti tenne breve, vigoroso, applaudito discorso, dalla Loggia. Il cav. dott. Barnaba, poi, tenne una bellissima ed applaudita conferenza nella Sala del Consiglio.

Vi furono fiaccolate, banchetto alla sera.

Nessun incidente.

CIVIDALE.

Un energico e patriottico manifesto dell'Ill.mo sig. Sindaco evocante le patrie memorie, come stampaste totalmente, invitava i cittadini ad imbandierare le case, e questi risposero con entusiasmo, quale neppur l'anno scorso si rilevò.

Sventolavano le bandiere nazionali dallo stendardo e dai pubblici edifici.

Durante la notte furono appiccicate varie scritte commemorative, taluna alquanto roventi contro i preti epperciò tolte, specie dal Duomo, dai RR. Carabinieri per ordine superiore.

Questa sera poi tutta Cividale era convenuta in Piazza Plebiscito per assistere al concerto musicale egregiamente eseguito dalla brava nostra banda. Applausi ed evviva alla Marcia reale ed all'inno di Garibaldi.

Magnifici i fuochi artificiali colla girandola ultima, tra bellissime bombe a vari colori.

Dopo il concerto si unirono la società operaia, tiro a segno e scuole elementari con bandiere.

Sulla scalinata del Municipio, il direttore della farmacia Podrecca, signor Giovanni Zanon, vecchio venerando lesse belle e patriottiche parole con evviva al Re, a Roma intangibile. Applausi generali.

Quindi seguì la fiaccolata (più numerosa dell'anno scorso) preceduta dalla banda, seguita dalle società, autorità municipali, sindaco, commissario ecc.

Percorse le vie principali, tra i fuochi di bengala e torcie a vento, senza incidenti, finchè si sciolse.

—

S. Leonardo.

Per una strada. — Da molto tempo i frazionisti di Clastra (Comune di San Leonardo), reclamano una strada mulattiera, almeno per trasportare le derrate da Clastra al piano sottostante e viceversa. Furono fatti molti ricorsi, ma senza alcuna evasione.

Intanto quella povera gente è esposta sempre al pericolo di perder la vita, e gli animali pure. In poco tempo 3 perirono miseramente tra quei dirupi.

I frazionisti in quarant'anni hanno pagato di annuo canone, lire 600 all'anno e quindi lire 24000; senza altri balzelli. Con tutto ciò la strada non si fa; mentre si spendono a migliaia di lire dal Comune in spese non urgenti e di lusso.

E' opera di giustizia che la strada tante volte promessa, venga finalmente eseguita.

Speriamo che l'autorità tutoria si prenda a cuore il bisogno urgente di que' frazionisti, i quali sono risoluti di ottenere dal proprio comune, quello che per legge e per diritto hanno d'avere.

In tutti i comuni della Schiavonia, si provvede di strade anche facoltative. Quel di S. Leonardo non vuol saperne neppure di quelle classificate obbligatorie ed urgentissime, perchè c'è di mezzo la vita di tante povere persone costrette a lottare coi macigni per portar al piano le derrate.

Speriamo quindi in una prossima favorevole risoluzione.

Torneremo se del caso, sull'argomento.

Tarcento.

La visita della banda di Buia. — Ci perviene notizia della visita fatta al paese di Tarcento dalla nuova banda di Buia e, benchè non possiamo vantarci di essere stati presenti e spettatori, pure registriamo con piacere questo fatto, che dimostra simpatia ed amicizia tra due fiorenti paesi dell'alto Friuli.

La banda giunse a Tarcento nel pomeriggio di domenica, accompagnata da autorevoli persone di Buia e dal vicepresidente della stessa sig. Barnaba, e fu ricevuta dalle locali autorità e fatta segno a cordiali accoglienze da parte dei Tarcentini.

Sulla piazza del mercato con grande concorso della popolazione, essa diede l'annunciato concerto, incominciando nobilmente con la marcia Reale e con l'Inno di Garibaldi, applauditi dai presenti.

Ecco il programma dei pezzi eseguiti, gentilmente favoritoci.

1. Marcia «Annalena» — M. Frosati
2. Marcia trionfale «Ballo in Masch.» — Verdi
3. Sinfonia «La festa di campagna» — Filippo
4. Marcia «La sveglia» — Solazzi
5. Mazurka «Mazzettino sulla via» — N. N.
6. Marcia «L'eco dell'Arno» — Lotti

Alla sera, prima di ripartire, la banda si recò a suonare gli Inni patriottici dinanzi all'abitazione del Sindaco, in segno di ringraziamento e di saluto cordiale.

Costituita da soli sei mesi, a giudizio generale, essa suonò in modo egregio si da far ritenere si trattasse di una banda di vecchia data, e da destare lieta speranza di sè. Istitutore ne è il signor Bruni — una vecchia conoscenza del paese — il quale fu complimentato per l'opera sua intelligente e geniale.

Cronaca minuta.

Truffa. A Pozzuolo, uno sconosciuto presentatosi a Giovanni B notti, qualificandosi pel nuovo padrone, si fece consegnare lire 180.

Ieri alle ore 5 pom., in Muzzana del Turgnano, munita di tutti i conforti della religione, spirava la

Nob. Contessa Lucrezia Elti Zignoni.

Il figlio Silvio Elti Zignoni, la figlia Maria Elti Zignoni-Sala, la nuora Vittoria Rubini-Elti Zignoni, e i nipoti Isabella, Luigi, Angela, Ottaviano Micheli Zignoni ne danno l'annuncio coll'animo straziato dal dolore.

—

I funerali avranno luogo in Muzzana oggi alle ore 5 pom.

La salma arriverà a Gemona alle ore 7 di domani mattina.

Muzzana, 21 settembre 1898

Cronaca Cittadina.

Il XX Settembre in Città.

L'aspetto festoso della città andò, jeri, accentuandosi, man mano che i negozi chiudevansi. E si chiusero tutti, come nelle altre feste; e le stesse *filande*, dove la mattina si lavorò, nel pomeriggio vennero chiuse.

—

La distribuzione di vivande non poteva essere meglio organizzata. Sotto le sale di leva si distribuirono 725 *boni*: e poichè civanzava ancora della roba, fu questa distribuita a parecchi i quali non erano muniti del *bono* relativo.

Così nei locali della Cucina economica: 500 razioni furono distribuite ai forniti di bono; altre settanta circa a poverelli non fornitisene.

—

Applaudite: la banda cittadina, che suonò in Piazza XX settembre, in mezzo a numeroso concorso di pubblico, nel pomeriggio; le bande militari, che suonarono sotto la Loggia Municipale — essendo la Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio affollatissimi, come nelle domeniche.

Applaudita e replicata più volte la marcia Reale; ed in Piazza XX settembre l'inno di Garibaldi.

—

Un incidentino.

Un gruppo di giovanotti, studenti ed operai, preceduto da bandiera nazionale, si fermò in via della Posta davanti la Tipografia del Patronato, gridando: *Viva Roma intangibile! Viva Roma capitale! abbasso i nemici della Patria!* — Abbruciarono anche (ci si

ce) alcune copie del *Cittadino Italiano*. Poi, recatisi sotto la Loggia, con grida insistenti chiesero ed ottennero suonasse la marcia reale.

Di là, mossero per Mercatonuovo e tornarono in Mercatovecchio da via dei Pulesi. Portava la bandiera il signor Giovanni Avogadro, in questo secondo tratto. Un suo amico, certo Remo Croatto, il quale domandò gliela consegnasse, dicendo:

— Lascime a mi, cumò. Tu le has portade bastanze, tu.

L'altro non la voleva cedere. Il Croatto fece per istrappargliela. Due sergenti, creduto si trattasse di uno sfregio alla bandiera nazionale, si fecero innanzi e trassero con sè il Croatto, lo consegnarono ai carabinieri, che lo accompagnarono nella vicina farmacia Fabris.

Quivi capitò subito il delegato signor Giuseppe Birri, il quale ordinò che il Croatto fosse condotto alla sede della Pubblica Sicurezza. Più tardi, però, messe in chiaro le cose, il Croatto fu rilasciato.

Alla distribuzione dei premi, nella mattina, presso la Società operaia, disse opportune e nobili parole — davanti a scelto e numeroso pubblico — il maestro signor Pietro Migotti.

Ecco l'elenco dei premiati:

Sezione Maschile.

Anno preparatorio: inscritti 69, esaminati 46, promossi 32.

Con premio di II grado: Troiani Davide, tipografo.

Con menzione onorevole generale: Nascimbeni Alessandro, sarto — Sello Enrico, pittore.

Anno primo: inscritti 59, esaminati 42, promossi 30.

Con premio di II grado: Buzzi Giovanni, falegname — Madrisotti Francesco fabbro — Sbrana Italo, fabbro — Sello Luigi, tappezziere.

Con menzione onorevole generale: Bonanni Luigi, cesellatore — Braidotti Augusto, fabbro — Bramuzzi Giovanni, fabbro — Gasparutti Gaspero, pittore — Merlino Antonio, falegname.

Anno secondo: inscritti 41, esaminati 35, promossi 29.

Con premio di I grado: Candido Luigi, pittore — Padovani Ugo, panieraio (con lode), cui fu data una scatola di compassi, dono dell'ing. Sendresen.

Con premio di II grado: Camarotto Oreste, pittore — Tamburlini Gian Bernardino, fabbro.

Con menzione onorevole generale: Degano Urbino, orefice — Del Gobbo Dante, pittore — Sello Antonio, falegname.

Con menzione onorevole speciale: Badini Luigi, intagliatore — De Faveri Giovanni, fabbro — Seiatz Angelo, falegname — Zucchiatti Attilio, oriuolaio.

Anno terzo: inscritti 27, esaminati 16, promossi 12.

Con premio di I grado: Cantoni Ugo, falegname.

Con menzione onorevole generale: Cantoni G. B., falegname — Dini Andrea, falegname — Marein Federico, fonditore — Pravisani Giovanni, intagliatore — Pellegrini Adolfo, fabbro.

Con menzione onorevole speciale: Gabbini Elia, litografo — Gallussi Guido, orefice.

Anno quarto: inscritti 17, esaminati 12, licenziati 12.

Con premio di I grado: Calligaris Alberto, ottonaio — Del Negro Volturno, pittore.

Con premio di II grado: Troiani Giovanni, fabbro — Del Missier Umberto, falegname, cui fu dato un assortimento ferri da intaglio, dono dell'avv. Emilio Volpe.

Con menzione onorevole generale: Bragato Enrico, falegname — De Pauli Primo, fabbro — Roiatti Paolo, fonditore.

Con menzione onorevole speciale: Modotti Umberto, fabbro.

Sello Angelo, licenziato nel 1896, si meritò un elogio speciale dalla Commissione esaminatrice.

SCUOLA FESTIVA MASCHILE

(mantenuta dal Municipio di Udine).

Anno primo: inscritti 150.

Con premio di I grado: Moreale Zeffirino, muratore.

Con premio di II grado: Nadalin Pietro, falegname.

Con menzione onorevole: Cargnelli Pietro, falegname — Di Luc Guido, muratore — Feruglio Giordano, falegname — Fabbro Sante, fabbro — Nonino Guerino, agricoltore — Pagnutti Valentino, muratore — Vit Vincenzo, falegname.

Anno secondo: inscritti 35.

Con premio di II grado: Fabris Vittorio, falegname.

Con menzione onorevole: Bertoni Guglielmo, muratore — Bigaro Angelo, muratore — Mattiussi Arturo, giardiniere.

Anno terzo: inscritti 30.

Con menzione onorevole: Del Fabbro Ferdinando, muratore — D'Odorico Iginio, fabbro.

Con lode: Modesto Francesco — Madrisotti Adelchi, falegname — Paron Alfonso, scalpellino — Paron Augusto, scalpellino — Paron Guglielmo, scalpellino.

Sezione femminile.

Nella	Sezione	lavori	a mano	inscritte	91
»	»	»	a macchina	»	92
»	»	»	di disegno	»	24
					207

Lavori a mano.

Con premio di I grado: Moro Solidea, sarta — Lodolo Gisella, sarta — Sambuco Anna, attendente alla casa.

Con premio di II grado: Zanessi Adele, vellutaia — D'Ambrogio Anna, attendente alla casa — Toppani Vittoria, sarta — Balis Luigia, attendente alla casa — Cuttini Maria, tessitrice.

Con premio di III grado: Bissattini Teodolinda — Zabai Clementina, attendente alla casa — Cicchiatti Solidea, attendente alla casa — Casarsa Anna, attendente alla casa — Pigani Elisa, attendente alla casa — Petri Anna, sarta — Galeani Arpalice, sarta.

Con menzione onorevole: Riello Gioconda — Colle Giulia — Michelutti Margherita, attendente alla casa — Rutter Regina, sarta — Ferraro Jole, attendente alla casa — Plaino Lucia, attendente alla casa — Plaino Teresa, attendente alla casa — Neinglein Caterina, attendente alla casa — Adami Maria, attendente alla casa — Tomasin Antonietta, sarta — Bergagna Ida, sarta.

Lavori a macchina.

Del Mestre Giovanna, sarta (macchina).

Con premio di I grado: Beeri Ida, sarta — De Biasio Teresina, sarta — Stradelli Teresa, tipografa.

Con premio di II grado: Zaghis Doralice, attendente alla casa — Del Turco Maria, tessitrice — Piani Adele, sarta — Fabbro Ida, sarta — Cattarussi Teresa, incannatrice — Grassi Angelina, tessitrice.

Con premio di III grado: Zilli Maria, contadina — Buiatti Anna — Lodolo Elena, contadina — Del Turco Adele — Fond Maria — Fabbro Margherita, seggiolaia.

Con menzione onorevole: Nascimbeni Adele, sarta — Zilli Amalia — Pozzo Giovanna, contadina — Micheloni Maria, ingasiatrice — Mauro Maria, sarta — Antonutti Maria, seggiolaia — Ascanio Teresa, ingasiatrice.

Scuola femminile di disegno.

Con premio di I grado: Nascimbeni Adelaide, sarta.

Con premio di II grado: Gentili Lina, studente.

Con menzione onorevole: Crainz Enrichetta, studente - Del Bianco Maria, id. - Driussi Emma, id. - Jacob Antonietta, id. - Moro Solidea, sarta.

La macchina a cucire venne donata dall'on. Deputato Giuseppe avv. Girardini.

Consiglio Comunale.

Nel giorno di venerdì 30 settembre corr. alle ore una e mezza pomeridiane, si radunerà il Consiglio comunale per trattare sui seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1898:

a) di L. 1485 ad aumento della Cat. 11 art. 8 per distribuzione di viveri in occasione della festa civile XX settembre anno corrente. — Deliberazioni 7 e 13 settembre 1898 N. 6934 e 7050.

b) di L. 635.51 ad aumento della cat. 6 art. 3 per pagare opere di manutenzione e di sicurezza nel locale degli uffici comunali.

2. Sanzione della deliberazione 7 settembre 1898 n. 6935 presa dalla Giunta Municipale in sostituzione del Consiglio, e con cui fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio per la risoluzione dell'affittanza di un terreno comunale nel suburbio Cussignacco, e di cui devesi disporre per i lavori stradali da farsi.

3. Nomina di due assessori comunali in surrogazione dei dimissionari signori cav. V. Canciani e cav. P. Capellani.

4. Accettazione delle proposte del benemerito comm. Marco Volpe:

a) sulla sistemazione dell'Asilo infantile da lui fondato;

b) sulla cessione a scopo di beneficenza del di lui quoto di comproprietà nella officina ed impianto di illuminazione elettrica.

5. Approvazione dell'acquisto della locale Usina e relativo impianto di illuminazione a gas, e deliberazioni conseguenti.

6. Accordi colla Società anonima per l'espurgo dei pozzi neri per la continuazione e miglioramento del servizio.

7. Saldo della spesa per la pubblicazione degli Statuti antichi della Comunità di Udine — II. lettura.

8. Interpellanza del consigliere sig. Sandri sui motivi che hanno indotto la Giunta ad assumere un ingegnere straordinario all'ufficio tecnico

In seduta privata.

I. Proposte e deliberazioni circa alcuni impiegati della sezione tecnica Municipale — II lettura.

II. Nomina del ragioniere capo municipale.

III. Istanza di un maestro e di tre maestre per concessione anticipata di aumento sessennale.

IV. Concessione di aumento sessennale ad un impiegato.

V. Conferma quinquennale d'impiegati municipali e deliberazioni relative.

VI. Nomina di due maestre nelle scuole rurali.

VII. Collocamento a riposo e assegno di pensione per la signora Ferrari Adele maestra dell'Istituto Comunale Uccellis.

Adunanza Magistrale.

Domenica prossima 25 corrente, avrà luogo come già abbiamo annunciato, l'Assemblea dell'associazione Magistrale per la quale si calcola su numeroso concorso di maestri della Provincia.

In detta circostanza, il vice presidente del Sodalizio, sig. Pietro Alfatere, darà ampia relazione della parte presa al Congresso di Torino dall'Associazione Friulana, la quale era colà rappresentata dal suddetto maestro.

Revoca di mandato.

La sottoscritta rende noto che con atto 19 settembre 1898 n. 1459 14740 rogiti Nussi dott. Francesco, notaio, in Cividale, ha revocato il mandato generale rilasciato al proprio marito Marioni Giovanni fu Francesco, di Cividale, in data 13 marzo 1875 n. 5105 - 3139, atti dello stesso notaio.

Foramiti Adriana fu Giuseppe.

Funebri.

Impossibilitati ieri di pubblicare più che un brevissimo cenno, soggiungiamo qualche particolare intorno ai solenni funerali della compianta signora *Adele Errani co. Bordiga*, madre dell'egregio Direttore del Collegio militarizzato A. Gabelli.

Il corteo funebre mosse dalla sede del Collegio sito fuori porta Grazzano; era preceduto dai convittori armati, comandati dal signor D'Elia Quinto. La bara era accompagnata dai Professori del Collegio; moltissimi i ceri, numerose le rappresentanze e le corone. Splendida quella dei Figli alla loro madre, posta sopra la bara; ai lati della quale spiccava quella dei professori-istitutori del Collegio, e dietro la stessa, portata a mano, quella della famiglia Mion di Gorizia.

Al cimitero disse alcune commoventi parole il prof. Silvio Dott. Tomba, censore del Collegio, ricordando le belle doti della cara estinta; chiuse la mesta cerimonia il M. R. Don Lodovico Passon mandando alla salma un affettuoso addio.

Valga il lutto universale in cui furono gettati tutti gli amici a recare qualche sollievo all'egregio signor Errani, che tante simpatie egli ed il suo fiorente Collegio seppe acquistarsi nella nostra città.

PREZZO DEL PANE.

Il Municipio pubblica i risultati della verificazione effettuata addì 17 settembre corr. circa il peso ed il prezzo del pane di I.a qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del dì 25 Luglio decorso.

N. B. Il primo prezzo è quello risultato dall'ultimo accertamento, il secondo, il prezzo ragguagliato a chilogramma cui la rispettiva ditta vende il pane ora.

Città.

Passero-Morassi Angelica, Via Ronchi — 46 — 42.
Dal Fabbro Pietro e C.o Via Poscolle — 46 — 44.
Tonutti Cremazio, Via Grazzano — 44 — 44.
Cucchini e Jogna, Via Poscolle — 42 — 45.
Taisch Cianco, Via Palladio — 47 — 46.
Giuliani Ferdinando, Via Prachiuso — 47 — 46.
Pesante-Faelutti Maria, Piazza Mercato Nuovo — 47 — 46.
Molin-Pradel Sebast., Via Bartolini — 49 — 47.
Colussi Angelo, Via Villalta — 49 — 47.
Furlani Giov. Batt., Via Aquileia — 47 — 47.
Caucig Enrico, Via Villalta — 46 — 47.
Cantoni Giuseppe, Via P. Canciani — 48 — 47.
Pravisani - Querincig Teresa, Via delle Erbe — 50 — 47.
Gelmi Luisa Maria e Compagno, Via Cavour — 52 — 47.
Lodolo Giuseppe, Via Pracchiuso 48 — 48.
Peer Domenico, Via Cavour — 48 — 47.
Pesante Giacomo, Via Villalta — 50 — 48.
Cremese Giuseppe, Via Grazzano — 50 — 48.
Pittini Vincenzo, Via D. Manin — 48 — 49.
Cainero-Cremese Anna, Via Gemona — 48 — 49.
Lucich Pietro, Via Grazzano — 51 — 50.
Vicario Giov. Batt., Via Grazzano — 48 — 50
Cucchini Angelo, Via E. Valvason — 51 — 51.
Ceccolo Giovanni, Via F. Mantica — 55 — 52.

Nel Suburbio e Frazioni.

Paluzzano Luigi, Godia — 44 — 40.
Colautti Giovanni, Chiavris — 42 — 43.
Di-nan Giovanni, Cussignacco — 46 — 44.
Basandella Pietro, Sub. Grazzano — 43 — 45.

In base all'analisi della Commissione annonaria, dato il prezzo corrente delle farine, e il rendimento in cottura dell'otto per cento, il prezzo normale del pane di I.a qualità al minuto risulterebbe di cent. **48,50** al chilogr.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 Settembre a L. 107.70.

Baruffe.

In un'osteria di Via Villalta, *ai vini pugliesi*, insorse questione pel giuoco alle carte tra Francesco Tomada fu Luigi, necroforo, e certo Antonio Cantoni detto *Bulo*. Il Tomada fu colpito con una bicchierata alla testa; e ricorse all'Ospitale, dove fu curato e giudicato guaribile in dieci giorni.

All'Ospedale fu pure medicato per ferita al naso, riportato in rissa Luigi Cosariui fu Antonio, guarirà in 7 giorni.

Corso delle monete.

Fiorini	226 —	Marchi	133 —
Napoleoni	21 50	Sterline	27 10

Istituto privato femminile
diretto dalle sorelle Migotti.

Col primo ottobre verrà aperto in Via Poscolle N. 21 un Istituto femminile elementare e di complemento, con corsi speciali di lingua straniera, di disegno e di lavori muliebri, compreso ricamo in bianco ed in colori.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN PRETURA I. MANDAMENTO

Peressotti Pietro e Savaro Giuseppe, furono condannati per questua: il primo a giorni 20, il secondo a giorni 2 di arresto.

Per contravvenzione all'art. 488 C. P., Zua Giovanni, Zua Rizieri, Girardis Carlo, — Driussi Giuseppe, Mauro Giovanni, Savaro Giuseppe, a L. 5 d'ammenda ciascuno.

— Beorchia - Michelutti Pia, Mulinis Maria e Panigutti Sabata per contravv. agli art. 56 e 61 Legge di P. S. furono condannate: la prima a L. 5 d'amm. la seconda a L. 2 e la terza a L. 5.

— Chiavatti Antonio, D'Agostino Francesco e Pugnetti Giuseppe, per reato di cui l'art. 457 C. P. furono condannati: il Chiavatti a L. 2 di multa, il D'Agostino a L. 2 ed il Pugnetti fu assolto.

— Borgato Bignoli Carlotta, per ingiurie a danno di Marinetti Luigi, fu assolta per prescrizione.

— Toniutti Annibale per lesioni e minaccie commesse in danno di Toniutti-Fadoni Luigia, fu condannato a L. 17 di multa per il reato di minaccie, e per il reato di lesioni fu assolto per non provata reità. Fu inoltre condannato nei danni e spese del processo, oltre L. 15 a favore della Parte Civile.

— Riva Lessanutti Valentina, per lesioni e ingiurie in danno di Di Marco Anna, fu complessivamente condannata a L. 70 di multa.

Voci dei privati

Per un monumento vespasiano.

Esiste in Via del Carbone un monumento vespasiano che è una vera indecenza, tanto riguardo agli abitanti della via suddetta e via Pellicerie quanto riguardo ai passanti.

Trattandosi poi ancora di una via così frequentata, tanto più si dovrebbe farla finita con esso.

Lo si dovrebbe trasportare in qualche angolo nascosto, dove non possa far brutta figura di sè, e non dove è in vista di tutti.

E che dire poi del nauseabondo odore che tramanda?

Dunque, anche dal lato dell'igiene, urge che detto brutto monumento sparisca dal luogo in cui si trova.

Speriamo che il giusto desiderio sia esaudito.

Gli abitanti di via Carbone e Pellicerie.

Memoriale dei privati.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Il Municipio di Udine avvisa che alle ore 10 del giorno di martedì 4 ottobre 1898 nell'ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di derivazione d'acqua dell'acquedotto suburbano per una Fontana nel recinto del Cimitero urbano detto di S. Vito. Prezzo a base d'asta soggetto a ribasso L. 1500.

L'asta seguirà — *mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta.* — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato). Seguono le altre norme come al solito.

Notizie telegrafiche.

Un italiano percosso ed arrestato.

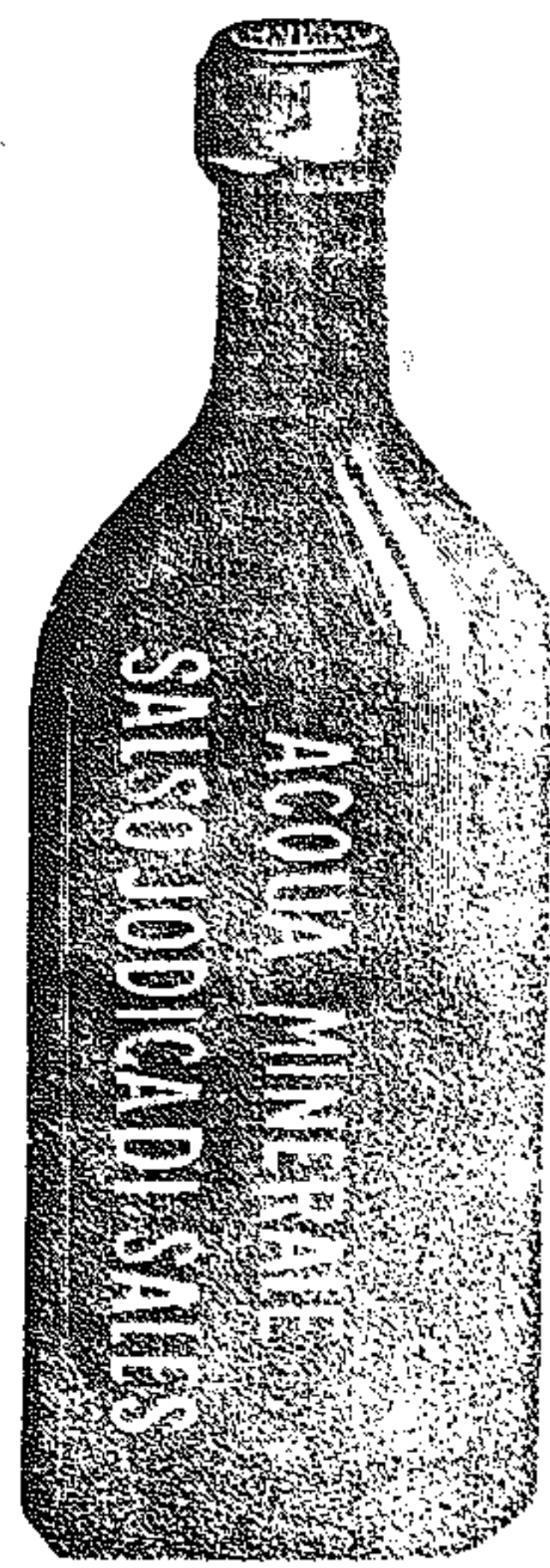
Vienna, 20. Il «Deutsches Volksblatt» comunica che ieri, nella Leopoldstadt, un operaio italiano venne aggredito e percosso a colpi di picconi da altri operai.

L'aggredito si proteggeva la testa con le mani. Intervenuta la polizia, le guardie misero in fuga gli assalitori e, non si sa per quale motivo, procedettero all'arresto dell'aggredito.

Un convegno di Guglielmo e dello czar.

Danzica, 20. I giornali locali annunziano che in occasione dello scoprimento, indetto per il 27 corrente, del monumento eretto alla memoria dei soldati russi caduti, avverrà un incontro fra l'imperatore Guglielmo II e lo czar Nicolò II.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. LE INSERZIONI

è la più ricca in Jodio delle conosciute, contiene i sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'Jodio.

L'*ACQUA di SALES*, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile**.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori *Porro - Turlati - De-Cristoforis Malachia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga* comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-Jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. *franca Stazione Voghera.*

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici - Farmacisti - Negozianti.

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

(*In Udine*: Comelli - Comessatti - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti - Minisini, Negoziante - Farmacia Luigi Billiani Gemona. —

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali talenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri

PER LE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto pei Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento postecipato dietro specifica.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni suesposte.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

* questo treno si ferma a Pordenone. * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

DITTA PILANI E COMP.

Ufficio Generale d'Affari

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele N. 2 — UDINE

Avviso interessante

L'apertura di un Ufficio Generale d'affittanze, decoroso — regolare — serio, (conforme alle esigenze di una città importante quale Udine) era cosa utilissima, per non dire necessaria.

La Ditta Pilani e Comp. incoraggiata da persone intelligenti, e pratica per quanto riguarda la partita, si è messa alacremente all'opera e mette i suoi servigi a disposizione di tutti quei sigg. proprietari di case, appartamenti, stanze, magazzini e negozi, che la onoreranno di commissioni.

Pertanto prega la cortesia dei sigg. proprietari di stabili a notificare all'ufficio suindicato i loro locali vuoti, o disponibili, che, **senza alcuna spesa di notificazione**, saranno presi in commissione, obbligandosi l'ufficio stesso per la pubblicazione e ricerche.

Fa inoltre rilevare che l'ufficio sarà anche molto utile a chiunque ricerca capitali o cauzioni, o voglia comperare e vendere case, ville, campagne, e chiunque ricerchi od offra mutui La inscrizione su stabili e fondi.

Si assume pure commissioni per qualunque trasporto di mobilio per città o per qualsiasi destinazione garantendo i danni causati dal servizio.

Per tutte le commissioni ricevute l'Ufficio si assumerà ogni responsabilità e avrà cura di trattare ogni incarico con quella delicatezza, diligenza e precisione, che sono tanto necessarie nei rapporti d'interesse e di commercio.

Per dettagliate informazioni rivolgersi all'UFFICIO GENERALE d'AFFARI — PILANI e COMP. — PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 2 — che resta aperto: nei giorni feriali dalle ore 6 alle 20 — e nei giorni festivi dalle 6 alle 14.

L'eloquenza delle Cifre

nella Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni.

Movimento del mese di maggio 1898

Soci nuovi inscritti 2050

Quote 3477

Capitale inamovibile incassato 116,929.00

Situazioni;

1 maggio	1897	Soci inscritti	67926
» »	**1898**	» »	**111,456**
» »	1897	quote inscritte	85429
» »	**1898**	» »	**152,309**
» »	1897	Capitale in Rend.	1.21 .588.00
» »	**1898**	»	**2,573,209.53**

Rappresentante in Udine sig. GIUSEPPE CESCHIUTTI Agente delladitta fratelli Tosolini, editori - librai.

Asma ed Affanno.

Asmatici,

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo, a Rapallo Ligure,** che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma, e d'ogni affanno.

Premiati Stabilimenti Chimico-Farmaceutico a Vapore

Per la Fabbricazione

DELLE

Acque Minerali Artificiali

A. GIOMMI & COMP.

BOLOGNA - PESARO - TORINO

A tavola bevete sempre l'Acqua *Vichy Giommi* che ottenne le più alte onorificenze, ed i certificati i più lusinghieri dalle primarie notabilità mediche.

Le Acque degli Stabilimenti *A. Giommi e Comp.* corrispondono perfettamente nella loro composizione e nell'azione terapeutica alle omonime naturali.

Vendita al dettaglio presso tutte le farmacie — all'ingrosso presso la Ditta — A. FABRIS — rappresentante esclusiva per Udine e Provincia.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio **e in Via Grazzano N. 91.**

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco